IL FUTURO DELL'ULIVO



Alt del Ppi al «partito dell'Ulivo». Il sottosegretario Barberi: si completi il coordinamento Marini boccia la costituente «È solo uno slogan vuoto» Ma Bassolino insiste: non basta l'alleanza elettorale

ROMA. «Ma cosa significa Costituente? Ho l'impressione che dietro lo slogan ci sia il vuoto, una semplice fuga in avanti per non affrontare i problemi. Di fronte alla necessità di un raccordo più stretto dentro la maggioranza, si prende un viottolo laterale». Franco Marini, nella sua introduzione al consiglio nazionale dei popolari, boccia la proposta di una Costituente dell'Ulivo, lanciata da Bassolino e da Veltroni. E mette le mani avanti, a scanso di equivoci: «Il partito unico dell'Ulivo non si può fare Non ci sono le condizioni culturali e storiche. È una fuga dalla realtà. I partiti che compongono l'Ulivo hanno storie e identità diverse. Dobbiamo far confluire tutto in una indistinta Cosa3?». Questo tuttavia non significa, secondo il segretario del Ppi, che non ci sia bisogno di superare, dentro l'alleanza, «un momento di difficoltà evidente», cercando di perseguire una «comune intesa programmatica» e ricominciando a discutere dei problemi, cosa che si fa | «deve recuperare uno spazio di raccoordinamento». Perché «una parte e non ingessare tutto nella «formula tro i partiti che ne fanno parte», «forse anche dentro Rifondazione comu-



Marini e Bianco al Cn del Ppi; in alto Veltroni

Onorati/Ansa

per la tenuta dell'alleanza ognuno, indietro» e il governo, da parte sua, perché la rappresentanza è oggi «un

nista». Ma occorre comprendere che rare alla politica, alla partecipazione democratica, quelle fasce di delusi ogni tanto, «deve fare qualche passo | che non trovano più riferimento nelle forze politiche tradizionali». In questa ottica «l'Ulivo non è un limipoco, «rafforzando gli organismi di cordo». Andare al cuore dei problemi te, ma un campo di azione enorme». E Marini, rivolgendosi a Cossiga, ridelle radici dell'Ulivo sta anche den antistorica del partito unico». Anche vendica e sottolinea «le ragioni del gresso. Non abbiamo mai parlato di nostro stare nel centro sinistra». At- un nuovo partito ma di un soggetto discorso complesso»: c'è da «recupe- | tacca: «Anomali sono coloro che | politico». E Bassolino coglie «un pas-

trismo a sé stante»: «Sarebbe paradossale rimproverare agli altri, alla sinistra, la sirena dell'autosufficienza, perpoi caderci noi». Anche dal presidente dei popolari Gerardo Bianco arriva uno stop: «Una Costituente ha bisogno di una elaborazione politico-culturale che al momento non c'è. È più realistica la posizione di D'Alema - dice - rafforziamo la coalizione, chiarendo i punti volta per volta». Veltroni, da parte sua, si preoccupa di ritessere un filo comune dentro la Quercia: «Ci muoviamo sulla linea stabilita dal con-

nostra storia»: «Siamo schierati nel ri-

formismo perché siamo legati alla

stiano. E nella nostra storia il princi-

to a quello della solidarietà e della

giustizia». Non si può far passare «a

briglia sciolta» la ricetta neoliberista.

È Cossiga, secondo Marini, che deve

scegliere, facendo «un passo verso l'a-

nostra scelta di campo «deriva dalla sulla necessità di «una nuova fase dell'Ulivo che lo faccia vivere politicamente, come coalizione politica e tradizione del pensiero sociale cri- non solo elettorale». Il leader dei laburisti Valdo Spini inserisce nel dipio di libertà è stato sempre aggancia- battito un interrogativo: «Il nuovo partito dell'Ulivo aderirebbe all'Internazionale socialista e al socialismo europeo o affiderebbe questa rappresentanza allo Sdi di Boselli?». Ma il sottosegretario alla Protezione civile rea riformista». Ma nessun «neocen- | Franco Barberi richiama tutti a una logica di continuità: «Il 21 aprile - dice-si è iniziato un percorso, insediando il comitato di coordinamento nazionale dell'Ulivo. Lo abbiamo fatto perché era ormai consapevolezza comune che la coalizione non poteva essere ridotta a somma di partiti e perché c'era necessità di un raccordo più stretto. In questi giorni c'è stata una discussione utile, facciamola fruttare: riprendiamo il percorso che ha subito una battuta d'arresto con il passaggio del voto sulla Nato, eleggiamo il direttivo del coordinamento e costruiamo sul territorio gli organismi decentratiin una logica federale».

stanno a destra. Noi siamo in una | so avanti positivo» nel dibattito aper-

trincea difficile, siamo esposti». Ma la tosi nel governo e nella maggioranza

Luana Benini



Melandri: «Come per il governo all'Ulivo serve una fase due»

«Giusto cercare valori comuni, però il cammino sarà lungo»

ROMA. Costituente sì o costituente | comuni responsabilità di progetto. no? Non piace a Giovanna Melandri, responsabile comunicazione dei Ds, sfogliare l'Ulivo come si farebbe con una margherita. Non le piace perché «in questa discussione si accavallano questioni politicostrategiche con problemi etimologici». E allora meglio precisare di cosa si parla: «Se la costituente vuole essere una fase di lavoro aperta per rafforzare il soggetto politico Ulivo, il mio è un sì convinto. Se invece è la scorciatoia per annullare le differenze e creare un nuovo partito (che non escludo possa essere l'approdo in un futuro comunque non prossimo), be', considero la costituente $un \, tema \, oggivelle itario ».$

È per questo che sembrano prevalere le reazioni negative sia tra i diessini che tra le altre forze della

«Probabilmentesì, anche sel'idea lanciata da Bassolino mi pare utile e da sviluppare. Utile perché parallelamente alla fase due del governo si sente la necessità di una fase due dell'alleanza. E da sviluppare perché vanno ricercati valori comuni e

BOLOGNA. Ulivo verde in terra rossa d'Emilia. Una miscela che ha dato buoni frutti, ha permesso di raggiungere risultati positivi prima ancora che Prodi salisse le scale di Palazzo Chigi e nonostante le recenti e ancora aperte ferite riportate sui campi di Parma e di Piacenza, consente ai protagonisti della coalizione di guardare con identica apprensione ma con un di più di serenità al

confronto in corso nel paese. Variabile con tendenza al bello è in sintesi il giudizio e la previsione di Nerio Bentivogli, imprenditore già presidente dell'Api ed ora portavoce regionale dell'Ulivo. «Qui - dice - l'alleanza è più vivace che altrove e divergenze molto evidenti non

mi pare ci siano». Ûn'analisi condivisa da Fabrizio Matteucci, segretario regionale dei Democratici di sinistra, che parla di «stato di salute buono» e ricorda che «in quasi tutte le città della nostra regione governano alleanze nate prima dell'Ulivo ma che raccolgono le forze che nell'Ulivo si riconoscono». E Alessandro Ramazza, che guida la Quercia bolognese e da alcuni giorni è anche coordinatore provinciale del tavolo dell'Ulivo (incarico a rotazione semestrale tra i partner) traccia un bilancio pieno di segni "più". Nel capoluogo regionale infatti esiste da oltre due anni (da

Non ragiono unicamente in un'ottica italiana. Se mi guardo intorno noto infatti che il modello del centro sinistra mondiale, così come viene ipotizzato da Blair, ha un fascino. Ma questa prospettiva quando viene declinata nel concreto apre contraddizioni epocali. Voglio dire che il lavoro sui valori e sui programmi sarà lungo, riguarderà l'intero centro sinistra. Per questo considererò in modo positivo una fase costituente se avrà come base molta ricerca, molta elaborazione programmatica, molta responsabilità comune e magari anche l'intento di far cambiare idea a Clinton, di fare politica su scala globale».

La discussione sulla costituente dell'Ulivo evoca un altro tema: quello della partecipazione politica...È prevedibile il superamentodei partiti?

«In questa fase sicuramente no. Piuttosto è maturo il tema dell'estensione dei confini e del perimetro della partecipazione politica. Sono almeno due i terreni su cui immagino uno sviluppo possibile. Il

dell'esperienza di sindaci e di tutta quella nuova generazione di politici cresciuta nel mondo del maggioritario e a cui bisogna offrire una casa comune di riflessione e valorizza-



zione dell'esperienza compiuta. In vo è davvero la sede idonea. Ma bisogna anche prendere atto - e questo è il secondo terreno - che ci sono forme di partecipazione alla vita associata e una militanza civile che

primo è quello della valorizzazione ti. Ecco, immagino l'Ulivo come "casa" giusta anche per queste espe-Quali rapporti dovranno esserci

tra Ds e la "casa" Ulivo? «Intanto cominciamo sgom-

l'idea di formare un partito unico

Velleitaria

brando il campo dall'assurda logica questo senso il soggetto politico Uli- di competizione che vedrebbe diessini contro ulivisti e viceversa. Credo che bisogna rafforzare i Ds e ragionare sulle nuove forme di organizzazione del partito e allo stesso tempo impegnarsi affinché il biponon passano solo attraverso i partilarismo italiano assuma una fisio-

nomia più convincente, quindi rafforzando il soggetto politico che è oggi l'alleanza dell'Ulivo. Poi ritengo che i diessini commetterebbero un grave errore se eludessero la questione della forma partito. Io vorrei un partito più democratico, più aperto, in cui i meccanismi di selezione dei gruppi dirigenti siano davvero trasparenti, che sappia cogliere

politica» La linea politica portata avanti da D'Alema entrerebbe in crisi con un Ulivo più strutturato e presen-

le innovazioni delle nuove forme di

comunicazione e di partecipazione

«Un Ulivo più forte non può che fare piacere a chiunque e credo che non ci sia contraddizione tra soggetto politico Ulivo e partito. Semmai io chiedo al segretario e al gruppo dirigente un grande sforzo perché questa fase aperta nei Ds e che ci condurrà al congresso consenta una vera discussione e affronti il nodo fondamentale della forma parti-

Onide Donati

Eil pensiero corre inevitabilmen- ti e indica possibili soluzioni:



Parlamento e Dintorni



Casini confonde inchieste e reati e la Lega «violenta» il condizionale

GIORGIO FRASCA POLARA

CONTO SALATO PER SGARBI CHE INSULTA...Quasi ogni giorno (stamane si ripeterà due volte) va in scena a Montecitorio il tormentone-Sgarbi. Il copione è sempre uguale: lui insulta, l'insultato querela, lui reagisce invocando la insindacabilità di «opinioni» espresse nell'esercizio del mandato parlamentare, ma la Camera gli dà (quasi sempre) torto. Risultato: una miriade di procedimenti, danni da pagare per miliardi, e se non paga sull'unghia c'è sempre un magistrato tosto come Cordova pronto a chiedere il pignoramento dei suoi preziosi quadri. Ora, grazie ad uno sfogo su «Sette», si scopre che Vittorio Sgarbi dovrebbe scucire in una volta sola (salvo appello) ben 900 milioni. Illuminanti le ragioni. Un magistrato chiede l'arresto di un deputato socialista. Ma costui è prosciolto. Commento di Sgarbi in tv: «Bisognerebbe arrestare il magistrato», che però una settimana dopo muore. E Sgarbi, di nuovo in tv: «Chiedevo un anno, non la pena di morte». Per schivare una condanna, Sgarbi ammette di avere esagerato e chiede scusa ai familiari. «Niente, i giudici mi hanno dato l'aggravante dello sfottò».

...MA PER FORTUNA LO AIUTA IL CAVALIERE. Fortuna che l'aiuta suo datore di lavoro. «Con Canale 5 siamo arrivati ad un accordo: io copro il 60% delle spese e Mediaset il 40». Sgarbi sinora ha accumulato multe e danni per circa 1,9 miliardi (è ancora da quantificare l'oltraggio a due carabinieri cui ha detto del «non avete capito un cazzo») mentre Silvio Berlusconi, che è buono, gli viene in soccorso con circa 1,6 miliardi. «Sono l'unico giornalista - dice Sgarbi - non coperto dall'editore».

ODOS CABALLEROS PER IL «GIORNALE». TRANNE TATA-RELLA. In un empito di entusiasmo, il giornale di Berlusconi premia l'on. Paolo Armaroli con il titolo di «costituzionalista principe di An». E, preso l'abbrivio, dà del «maestro di regolamenti» all'ex radicale Elio Vito, specialista in suggerimenti ostruzionistici ai suoi capi forzisti. Todos caballeros, insomma, purché polisti. Con un'eccezione dichiarata: il capogruppo di An Pinuccio Tatarella, ex vice di Berlusconi nel governo delle destre. È vero che anche lui, come Armaroli & Vito, si lamenta della pessima scrittura delle leggi dell'Ulivo. Ma-sottolinea «Il Giornale» - «non essendo Tatarella un fine linguista, [le leggi] devono essere veramente scritte male». Urge riparazione

LEGA, LOTTA CONTINUA CONTRO LA SINTASSI. Dal resoconto stenografico della seduta n.387 della Camera dei deputati. Rolando Fontan (Lega): «..Se qualche magistrato ipotizzerebbe il reato contro l'unità d'Italia....». Gennaro Malgeri (An): «Parla italiano!». Fontan (imperturbabile): «...tutti riconoscerebbero che è un reato impossibile». Presidente Violante: «La consecutio temporum è un problema grave...Propongo un movimento a

A PROPOSITO DI STRAFALCIONI (O DI LAPSUS FREUDIANI?). Posto d'onore nell'albo d'oro degli spropositi anche per il segretario del Ccd Pier Ferdinando Casini che, non pago di aver suscitato nell'aula di Montecitorio un'omerica risata col voler mettere non i piedi ma «le mani sul piatto», ha subito dopo sdottorato sulle «indagini perpetrate». No, onorevole Casini, sono i reati ad esser perpetrati. Le indagini, semmai, si conducono, e magari si portano a termine. A meno che la lingua di Casini non batta dove duole il dente di Berlusconi. Strafalcione, insomma, o lapsus illuminante? Urge chiarimento.

N PRIMO PIANO

«In Emilia siamo già qualcosa di più»

I dirigenti: da noi la coalizione è ben strutturata e funziona

molto meno nelle altre grosse città della regione) una struttura di coordinamento di cui fanno parte il Movimento per l'Ulivo, i Democratici di sinistra, il Ppi, i verdi, i repubblicani, Rinnovamento italiano e i So-

cialisti democratici come osservatori. «Ha svolto un ruolo molto utileracconta Ramazza - ed è stata in grado di intervenire su questioni importanti come ad esempio le politiche per l'infanzia, sulle quali il Coordinamento ha collaborato con la maggioranza e la giunta comunale. Non abbiamo la pretesa di indicarla come una ricetta di valore nazionale, ma non sarebbe male studiarneglieffetti».

È d'accordo Marco Barbieri, coordinatore regionale del Partito popolare. «Serve più Ulivo, è vero, ma per rafforzarlo bisogna parlare più dei contenuti che del contenitore, altrimenti non costruiamo nulla. Prendiamo - esemplifica - alcuni temi discriminanti: vita, bioetica, coesione sociale e quindi famiglia, sviluppo; confrontiamoci, chiamiamo a di-

scuterne gli esperti del settore, tro- sere una sede, un organismo a cui viamo una sintesi comune anche se partecipino i rappresentanti dei può essere difficilissima e facciamo partiti ma anche gli eletti negli enti crescere così l'Ulivo». «Se la Costituente di cui si parla - li (sindacati, associazioni di catego- nulla di scontato». E se Bentivogli si

siva integrazione delle varie com-

gli fa eco Bentivogli - è una progres- ria e del volontariato) con forme di ferma alle cause («Mancanza di coe-Ramazza (Ds) «L'Ulivo a livello

nazionale deve essere sempre di più il luogo in cui la coalizione prende le decisione importanti»



locali e in Parlamento, le forze socia-

Bentivogli da tempo più vivace che altrove e non si registrano divergenze

co»). Matteucci fa un passo in avan-

te alle sconfitte di Parma e Piacenza.

«Ci hanno dato la sveglia -dice Bar-

bieri- ci hanno detto che non c'è

«Qui l'alleanza è evidenti sui fatti più importanti»

'99 un'Ulivo che si presenta unito in tutta la regione- l'Ulivo non sia l'alleanza dell'ultim'ora, ma una coalizione costruita nel tempo attraverso un confronto con forze economiche e sociali anche sulla scelta delle candidature». «L'Ulivo ha vinto aggiunge Barbieri - quando è stato capace di rapportarsi agli elettori.

Anche se le primarie non mi piacciono, cominciamo da questo autunno ad incontrare in modo aperto i cittadini per ripetere quel lavoro di coinvolgimento che l'Ulivo aveva fatto inizialmente». «L'Ulivo-insiste Ramazza-è e desione dell'alleanza, autoreferenzialità del partito di maggioranza, scel-

ve essere sempre di più un soggetto politico, fatto di partiti, che deve riuscire a marcare maggiormente la sua visibilità esterna e il coordina-

«Grande cura nella scelta dei candi-

dati e intesa non solo tra gruppi diri-

genti dei partiti, ma creazione di un

vero e proprio patto che l'Ulivo fa

con le comunità locali». «Bisogna

fare in modo che nei Comuni - insi-

ste Matteucci, che profetizza per il

mento dell'Ulivo deve poter essere il luogo in cui la coalizione, che è anche maggioranza parlamentare, prende le decisioni importanti».

Proposte concrete che lasciano poco spazio alle contrapposizioni, vere o false, esistenti in seno alla Quercia. «A me in parte sfugge - sottolinea Matteucci - il clamore di questi giorni: D'Alema, Veltroni e Bassolino dicono cose molto simili. D'Alema non aveva pur detto all'ultima riunione della Direzione che bisogna far crescere insieme Ds e Ulivo e che se abbiamo dato l'impressione di pensare ai Ds come forza autosufficiente dobbiamo correggerci?».

«Il problema - secondo il segretario Ds - allora non è trasformare l'Ulivo in un partito ma farlo vivere come coalizione, come alleanza strategica senza ammutolire le varie voci. Credo che il progetto dell'Ulivo possa morire sia di troppo realismo, a causa dell'arroccamento delle diverse identità politiche, sia di iperventilazione, se si pensa di poter bruciare le tappe, comprimere le diverse identità. Ci sono una sinistra, un centro e forze laiche e ambientaliste. Bisogna far crescere ognuna di queste componenti per far crescere a coalizione».

Giancarlo Perciaccante

consultazione, di partecipazione al-

dietro ai partiti, ma un passo avanti | corge che non conta più che nasce | ta sbagliata del candidato sinda-

ponenti per far fare non un passo in- le decisioni. È quando la gente si ac-

alla coalizione, mi sta bene. Deve es- l'astensionismo».